

I No Keu: «Non siamo rassegnati al peggio»

L'assemblea permanente è schierata contro il 'gassificatore'. «La manifestazione di sabato scorso è stata una vera vittoria»

di **Tommaso Carmignani**
EMPOLI

«Dal Keu alla multiutility fino al gassificatore. La mobilitazione è la stessa». Un messaggio, questo, che suona quasi come un monito. Perché a protestare per le vie del centro di Empoli c'erano anche i rappresentanti dell'assemblea permanente No Keu, che ormai da un anno e mezzo si battono per far luce su una vicenda, quella dei fanghi tossici, che proprio nei giorni scorsi ha visto l'arrivo dei primi avvisi di garanzia. Anche loro in prima fila per protestare nei confronti del progetto del Distretto circolare di Alia, chiamato semplicemente gassificatore, che proprio non sembra piacere. Ed è proprio sull'analogia tra l'impianto di gestione dei rifiuti e il caso Keu che verte la protesta: nessuno, tra gli attivisti, sembra disposto a fidarsi di una politica che non avrebbe «vigilato a sufficienza sullo smaltimento illecito dei veleni». E così la battaglia si sposta dalle corsie della nuova 429 alla zona industriale di Terrafino, luogo scelto per la possibile realizzazione del cosiddetto gassificatore.

L'OBIEZIONE

«Questo sistema di gestione di beni, risorse e servizi è da cambiare»

«Non siamo rassegnati al peggio, dove il peggio - dicono i rappresentanti dell'assemblea No Keu - è questa commistione tossica tra politica e affari. Un amministrare supino alle logiche del mercato, alla redditività dei processi (che siano lo smaltimento di veleni o la gestione del ciclo dei rifiuti), al profitto come guida del futuro. A questo non siamo rassegnati. Dire questa cosa e dirla in migliaia è stata la vera vittoria, perché significa pretendere di contare. Non tanto chiedere di essere ascoltati, ma affermare che senza le nostre intelligenze, senza i nostri corpi, senza questa collettività non si fa niente. Sui territori decidiamo noi, questo è il punto».

Questa sera è in programma un importante incontro per fare chiarezza sul progetto. Parteciperanno il sindaco Barnini e l'assessore regionale Monni, ma questo non sembra fornire ai 'No Keu' le garanzie che chiedono. «Non ci interessano i tecnicismi, i progetti realizzati da architetti, le eccellenze professionali piegate al potere di turno, gli slogan vuoti che parlano di circolarità contro ogni raziocinio.

Non ci interessano se al centro non ci siamo noi. Così come non ci interessano i processi giudiziari e le condanne se non si rimuove il Keu dalle strade e non si fa in modo che nessun territorio sia devastato di nuovo. Le chiacchiere da bar, la supponenza con cui ci chiamate 'gente', i vostri 'non capite' li rispediamo al mittente. Perché noi non siamo gente, siamo collettività: ve lo abbiamo dimostrato in decine di incontri, assemblee affollate, articoli di giornale, interviste tv e radio, conferenze. E lo abbiamo ribadito in piazza». La volontà è quella di avere voce in capitolo. «Vogliamo prendere parte ai processi decisionali. Non possono esistere deleghe su questo. Anche perché, ormai dovrebbe essere chiaro, continuare a chiedere assegni in bianco per prendere le decisioni crea un vuoto. Questo sistema di gestione di beni, risorse e servizi è sbagliato e deve essere cambiato. Siamo consapevoli che gli interessi in campo sono tanti e che sono forti, ma lo siamo anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della protesta contro l'impianto al Terrafino di sabato scorso



Peso:47%